COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

Torino Urban Art

Cammino: 19,7 km, 4 h 55 min

A Torino, per vedere un po' d'arte, non serve sempre entrare in un museo. A San Salvario la trovate sulle saracinesche dei negozi; in Barriera di Milano occupa intere facciate, con le grandi figure in bianco e nero di Millo; a Borgo Campidoglio è diventata parte delle strade e dei palazzi di un vecchio quartiere operaio.

Questo itinerario attraversa la Torino dipinta, quella dei murales e dei progetti di rigenerazione urbana. Ci sono opere che raccontano l'integrazione e la convivenza, altre che conservano una memoria politica, altre ancora che hanno cambiato l'aspetto di piazze e quartieri. Alcune portano la firma di artisti internazionali, altre sono nate dal lavoro condiviso con gli abitanti.

Un'avvertenza: l'arte di strada può cambiare, quindi prima di partire verificate che le opere siano ancora visibili e le indicazioni aggiornate.

Saracinesche a San Salvario



San Salvario: le saracinesche dipinte e l’arte dell’integrazione

Cos’è: San Salvario è uno dei quartieri più multiculturali e vivaci di Torino. Negli ultimi vent’anni è stato protagonista di progetti di rigenerazione urbana attraverso l’arte: le saracinesche dei negozi sono diventate opere d’arte, le facciate cieche ospitano murales che raccontano storie di integrazione, convivenza, identità.

Perché è speciale: San Salvario dimostra che l’arte urbana può cambiare un quartiere. Non cancella i problemi, ma crea bellezza, dialogo, orgoglio comunitario. Camminare qui significa vedere come l’arte possa essere strumento di **rigenerazione sociale**, non solo estetica.

La Balena di Porta Palazzo



Borgo Dora / Porta Palazzo – street art tra multiculturalità e mercati

Cos’è: Quest’area è **storica per i murales** legati all’accoglienza e alla multiculturalità. Porta Palazzo ospita uno dei mercati all’aperto più grandi d’Europa (se non, secondo alcune fonti, il più grande), un crocevia di culture, lingue, sapori. L’arte urbana qui riflette questa identità meticcia.

Perché è speciale: Borgo Dora/Porta Palazzo mostra come l'arte urbana possa raccontare la storia viva di un quartiere. Non è arte da museo: è arte che vive accanto ai mercati, ai negozi etnici, alle botteghe storiche. È arte **popolare** nel senso più vero del termine.

Museo Ettore Fico



Museo Ettore Fico il cuore pulsante dell'urban art

MEF – Museo Ettore Fico (fino al 2026 in Via Francesco Cigna, 114; oggi Fondazione Ettore e Ines Fico, Via Pessinetto 10/G)

Cos'è: Il MEF era ospitato in un'**ex fabbrica di macchinari per la smaltatura dei fili di rame**, un notevole esempio di recupero industriale. Era un museo d'arte contemporanea che ha anche promosso progetti di street art nel quartiere circostante. La sede di via Cigna ha chiuso nel 2026 e l'attività si è trasferita in via Pessinetto 10/G.

Perché è importante: Il MEF è stato uno dei motori della **trasformazione artistica di Barriera di Milano**. Ha portato artisti internazionali a lavorare nel quartiere, ha coinvolto gli abitanti, ha trasformato muri grigi in opere d'arte.

I giganti di Millo



Barriera di Milano – il progetto B.Art e i giganti di Millo

Cos'è: Il progetto **B.Art** ha trasformato **13 facciate cieche** del quartiere in opere d'arte monumentali. Sono sparse per tutta Barriera: in corso Palermo (ai numeri 98 e 124), corso Novara (65/67) e corso Vigevano (2), in piazza Bottesini (6) e nelle vie Bologna (77), Brandizzo (98), Cherubini (63), Crescentino (34), Cruto (3), Martorelli (48), Montanaro (60) e Scarlatti (52). L'autore è **Millo** (Francesco Camillo Giorgino), artista pugliese che ha creato un **racconto visivo unitario** attraverso le sue figure giganti in bianco e nero.

Lo stile di Millo: I murales di Millo sono **inconfondibili**: figure umane enormi (alte anche 15-20 metri) disegnate in **bianco e nero**, con linee pulite e composizioni poetiche. I suoi personaggi, sempre fuori scala, si muovono dentro una città fitta di palazzi e di dettagli. Raccontano il **rapporto tra l'uomo e il tessuto urbano, tra individuo e comunità**.

Perché è speciale: I murales di Millo hanno trasformato un quartiere difficile (Barriera di Milano ha avuto per anni problemi sociali ed economici) in una **galleria d'arte pubblica**. Gli abitanti hanno riscoperto orgoglio e identità. I turisti vengono apposta da tutta Europa per fotografare i giganti. È **arte che cambia la realtà**.

Progetto B.Art



Progetto B.Art e gli altri artisti di Barriera di Milano

Perché è speciale: La varietà di **stili, tecniche e visioni** dimostra che Barriera di Milano è diventata un laboratorio artistico internazionale. B.Art è un progetto pubblico, nato da un bando internazionale del programma Urban Barriera, ma realizzato con il coinvolgimento attivo degli abitanti. È **arte partecipata**.

Bobby Sands



Murales "Bobby Sands"– un pezzo di storia

Cos'è: Il murale è dedicato a **Bobby Sands**, attivista irlandese morto in sciopero della fame nel 1981, e lo ricorda con i simboli della cultura irlandese. Dipinto nel 2014 dai writer Dolo, Gatto e XTRM, copre quattro torri di raffreddamento dell'ex acciaieria, nel Parco Dora.

La storia: Il murale è nato nell'autunno del 2014 con il progetto **«Le stagioni di Sands»**, curato dall'Associazione Fiori di Ciliegio. Rappresenta le radici politiche e sociali dell'arte urbana torinese.

Perché è speciale: Questo murale dimostra che la street art non è solo estetica: può essere **politica, sociale, memoria collettiva**. È arte che prende posizione.

Borgo Campidoglio



MAU – Museo d’Arte Urbana (Borgo Campidoglio) – uno dei primi musei d’arte all’aperto in una grande città italiana

Cos’è: Il MAU è nato nel **1995**, quando un gruppo di artisti ha iniziato a dipingere i muri delle case basse di questo **borgo operaio ottocentesco**. Oggi conta **oltre 200 opere** distribuite su decine di edifici.

La storia: Borgo Campidoglio era un quartiere popolare rimasto ai margini. Gli artisti hanno visto il potenziale: i muri delle case basse, perfetti per accogliere le opere. Hanno chiesto il consenso degli abitanti e hanno iniziato a dipingere. Il risultato è un contrasto magnifico tra architettura vecchia Torino e arte moderna.

Perché è speciale: Il MAU è **pioniere della street art italiana**. Quando è nato (anni ’90), la street art non era ancora riconosciuta come arte. Qui è diventata **museo pubblico, gratuito, permanente**. Ha dimostrato che l’arte può vivere fuori dalle gallerie, che può essere accessibile a tutti, che può trasformare un quartiere.

Piazza Santa Rita



Piazza Santa Rita – arte urbana come riqualificazione

Cos’è: Piazza Santa Rita ha vissuto un importante **intervento di arte urbana** che ha riqualificato l’intera piazza, rendendola un **punto di riferimento** per il quartiere attraverso colori, forme geometriche e installazioni.

Il progetto: Artisti locali e internazionali hanno lavorato insieme alla comunità per trasformare la piazza: **pavimentazioni artistiche, panchine dipinte, muri decorati, installazioni scultoree**. Non sono solo murales: è **design urbano partecipato**.

Perché è speciale: Piazza Santa Rita dimostra che l’**arte urbana può essere strumento di rigenerazione** non solo estetica ma anche **sociale**. La piazza è diventata luogo di aggregazione: mercatini, eventi, feste di quartiere. L’arte ha creato uno **spazio pubblico vivo**, non solo bello da vedere.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.